

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori

- Massimiliano Robbiani

- Orlando Del Don

Per il Gruppo UDC

Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 17 aprile 2014 n. 89.14 (Massimiliano Robbiani)

Virus Ebola: Quali precauzioni si stanno adottando nei Centri di registrazione richiedenti d'asilo?

Interrogazione 6 maggio 2014 n. 100.14 (Orlando Del Don per il Gruppo UDC)

Allarme virus Ebola in Italia e in Francia. Il Canton Ticino sta monitorando l'epidemia sempre più vicina alle nostre frontiere?

Signori deputati,

in riferimento alle vostre interrogazioni menzionate riteniamo opportuno rispondere con un unico testo, fornendo dapprima alcune indicazioni sulla malattia e poi delineando la situazione epidemiologica.

La malattia

La febbre di Ebola è una grave infezione virale dall'esito spesso mortale provocata da un virus ad RNA della famiglia dei filovirus, composta dal virus Marburg ed Ebola.

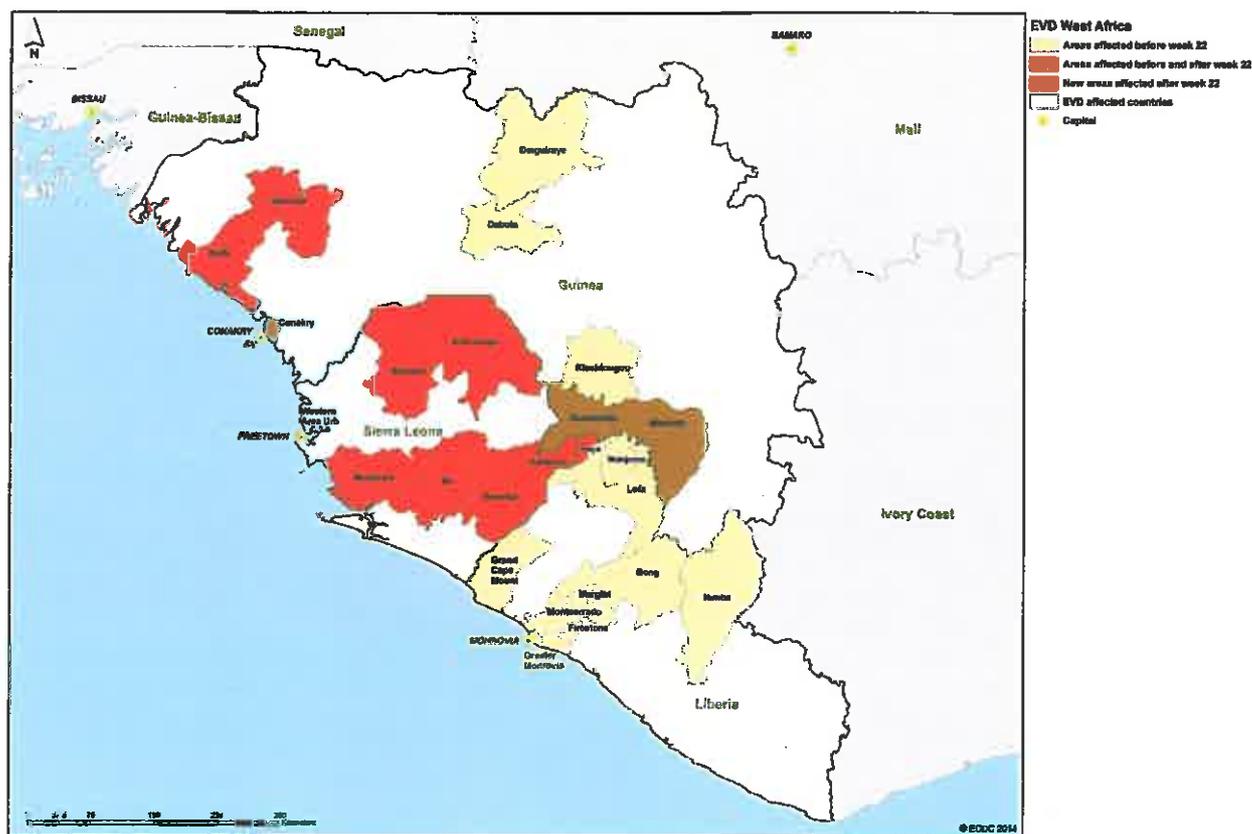
Tra i 2 e i 21 giorni dopo il contagio (periodo d'incubazione) la malattia si manifesta con sintomi simili a quelli influenzali (febbre, malessere, mal di testa, dolori articolari e muscolari, faringite), seguiti da attacchi di vomito e diarrea. Verso il 6°-7° giorno appaiono fenomeni emorragici quali sanguinamenti a livello del tratto gastrointestinale, urinario o polmonare, delle gengive, delle congiuntive e della mucosa nasale. Sono pure possibili insufficienze epatiche o renali. La mortalità supera il 50%, con picchi fino al 90%. Le possibilità terapeutiche sono limitate al trattamento dei sintomi.

La situazione epidemiologica

In data 22 marzo 2014 il Ministero della salute della Guinea ha segnalato all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) un'epidemia di Ebola nella zona sud del Paese. Fino al 9 giugno 2014 sono stati dichiarati 344 casi clinici (215 decessi), con 207 casi confermati a livello di laboratorio. Nel Paese di confine, la Liberia, sono stati segnalati alle autorità nazionali 13 casi clinici, tra cui 9 decessi. In Sierra Leone sono stati segnalati 81 casi (31 confermati, 3 probabili, 47 sospetti) e 6 decessi.

Non ci sono attualmente altri casi confermati o sospetti in altri Paesi dell'Africa occidentale.

Appare forse importante ribadire come - ad oggi - non siano stati identificati casi confermati di Ebola importati sul territorio europeo.



Fonte: WHO Regional Office for Africa

Considerazioni generali in merito ai canali di trasmissione

La trasmissione all'uomo del virus Ebola avviene tramite un contatto iniziale con un serbatoio animale (di solito un primate come un macaco, un'antilope, un porcospino o un pipistrello). Il virus Ebola non è mortale per alcuni animali che hanno un ruolo nel mantenimento e diffusione dell'infezione.

La trasmissione avviene con il contatto diretto da uomo a uomo, in particolar modo tra familiari e conviventi, tramite il contatto con il sangue, le feci, il vomito o altri liquidi biologici infetti di una persona malata. La trasmissione è anche possibile tramite il contatto con oggetti contaminati. Una persona infetta rimane contagiosa anche dopo il decesso.

I gruppi a rischio comprendono in particolare il personale di cura e i parenti che si occupano dei malati di febbre di Ebola.

Non esiste invece alcun rischio di trasmissione durante il periodo d'incubazione e solamente un basso rischio all'apparizione dei primi sintomi. Il rischio di trasmissione aumenta esponenzialmente con la progressione della malattia e quindi con l'apparizione di sintomi emorragici facilmente riconoscibili.

Con la comparsa dei sintomi emorragici, lo spostamento delle persone colpite diventa peraltro sempre più difficile. Appare quindi del tutto inverosimile la possibilità che immigrati sfuggano al controllo delle autorità dei Paesi d'entrata, considerato anche che il periodo di incubazione dura al massimo una ventina di giorni e che la maggior parte degli immigrati proviene dall'Italia.

I Centri di registrazione per i richiedenti l'asilo sono di competenza della Confederazione e sottostanno, per quanto riguarda le misure sanitarie, alle direttive dell'Ufficio federale della sanità

pubblica (UFSP). Ogni richiedente d'asilo viene sottoposto, all'arrivo al Centro, ad un colloquio relativo al suo stato di salute attuale. In caso di dubbi o sospetto di malattia l'infermiera responsabile del Centro indirizza le persone verso un medico di riferimento o direttamente verso una struttura ospedaliera, nel caso del Centro di registrazione di Chiasso l'Ospedale Regionale di Mendrisio.

Risposte alle singole domande dell'interrogazione 17 aprile 2014 n. 89.14 di Massimiliano Robbiani

1. Sono aumentati i controlli sanitari nei centri di registrazione per i richiedenti d'asilo per quanto riguarda i cittadini provenienti dai Paesi a rischio epidemia dal virus Ebola?

Ritenuto quanto sopra riportato e considerato che:

- durante il periodo d'incubazione le persone colpite dal virus non sono contagiose, quindi il rischio di contagio durante uno spostamento dal luogo di contagio è molto basso;
- la trasmissione interumana può avvenire dall'inizio dei sintomi, ma necessita di un contatto diretto con le secrezioni e i liquidi corporei (sangue, vomito, feci) di una persona ammalata (la probabilità di trasmissione è pertanto da considerare molto bassa in caso di contatti avvenuti durante le attività quotidiane);
- una persona contagiosa e quindi ammalata non è in grado di intraprendere lunghi viaggi;

al momento attuale un aumento di controlli sanitari non è giustificabile. Restano comunque necessari aggiornamenti continui per turisti e uomini d'affari che si recano in Africa subsahariana (www.safetravel.ch).

2. Quali provvedimenti precauzionali si stanno facendo nel Centro di registrazione di Chiasso?

Si veda quanto riportato sopra. Al di là che in virtù della competenza federale in merito alla gestione dei Centri di registrazione le autorità sanitarie cantonali non hanno il diritto di imporre nessuna misura precauzionale addizionale, dal punto di vista medico non risultano necessari provvedimenti particolari a tutela della salute pubblica.

La trasmissione del virus Ebola non avviene facilmente se le regole base d'igiene sono rispettate.

Esse prevedono di:

- evitare qualsiasi contatto fisico con pazienti evidentemente ammalati, con secrezioni e liquidi corporei (sangue, vomito, feci) come anche rapporti sessuali;
- lavare regolarmente le mani e la pelle con acqua e sapone dopo un contatto con liquidi corporei.

Contatti quotidiani come l'utilizzo comune di mezzi di trasporto, soggiorni negli stessi spazi pubblici o contatti durante semplici colloqui sono da considerare senza rischio.

3. Quanti richiedenti d'asilo provenienti dai Paesi a rischio sono entrati sul nostro territorio dall'inizio dell'anno?

Dai dati sulle attribuzioni dei richiedenti l'asilo in possesso del competente servizio cantonale, ulteriormente verificati presso il Centro di registrazione di Chiasso, risulta che dall'inizio dell'anno non sono state collocate in Ticino persone provenienti dai paesi a rischio elencati in precedenza. A livello federale le domande registrate nei centri federali di registrazione da parte di richiedenti l'asilo provenienti da questi stessi paesi si elevano a 93 unità complessive.

Risposte alle singole domande dell'interrogazione 6 maggio 2014 n. 100.14 di Orlando Del Don per il Gruppo UDC

1. Il Canton Ticino è consapevole, informato, aggiornato e preparato davanti al rischio di contagio per la nostra popolazione?

L'art. 3 della Legge sulle epidemie del 18 dicembre 1970 demanda all'UFSP la responsabilità di informare le autorità, il corpo medico e il pubblico sulla situazione in ambito di malattie trasmissibili.

Per la stessa Legge sulle epidemie vige in Svizzera l'obbligo di dichiarazione di svariate malattie infettive, tra cui anche i virus responsabili di febbri emorragiche quali l'Ebola.

L'UFSP garantisce i contatti internazionali (anche con Italia e Francia) per lo scambio di informazioni sulla situazione epidemiologica in merito all'eventuale estensione di focolai di malattie infettive; è inoltre tenuto a pubblicare direttive concernenti la lotta contro le malattie trasmissibili e le aggiorna secondo le nuove conoscenze scientifiche.

L'Ufficio del medico cantonale è in contatto continuo con l'UFSP e segue ovviamente l'evoluzione dell'epidemia tramite i rapporti della WHO/OMS e dell'ECDC (European Center for Disease Control).

Richiamate le risposte di cui sopra e l'assenza di casi importati in Europa, l'atteggiamento attuale è quindi limitato ad una attenta vigilanza del fenomeno.

2. Quali sono le misure fino ad ora adottate dalle nostre autorità per seguire e monitorare la diffusione del contagio alle nostre frontiere?

In data 24 aprile 2014 l'Ufficio del medico cantonale ha inviato una nota informativa al Dipartimento della sanità e della socialità e al Dipartimento delle istituzioni, indirizzata anche alle Guardie di confine del Cantone per assicurare i responsabili; il Centro d'accoglienza di Chiasso ha ricevuto in maniera informale copia della stessa informazione.

Nel caso in cui arrivasse una persona con il sospetto d'infezione con il virus Ebola, essa deve essere trasferita in un centro universitario dotato di speciali camere di isolamento. Il dispositivo nazionale dell'UFSP prevede il trasporto delle persone ammalate al rientro da un Paese colpito all'Ospedale universitario di Ginevra, dove già attualmente sono pronte le stanze d'isolamento e i mezzi per la diagnosi (presenza del laboratorio di massima sicurezza – livello 4).

Inoltre, l'aeroporto di Lugano fa parte della rete nazionale del traffico aereo e dispone di una procedura standardizzata per la gestione di pazienti con una malattia o il sospetto di una malattia trasmissibile particolarmente pericolosa.

3. Quali sono le misure che il Cantone intende adottare per tutelare la popolazione davanti ai possibili scenari che si possono ragionevolmente ipotizzare a breve o medio termine?

Considerate le vie di trasmissione del virus, è altamente improbabile che l'Ebola possa assumere una diffusione che travalichi i limiti regionali attuali ed una diffusione mondiale/pandemica non fa parte degli scenari dell'autorità sanitaria. Per affrontare eventuali singoli casi importati, è sufficiente il dispositivo cantonale e nazionale descritto sopra.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

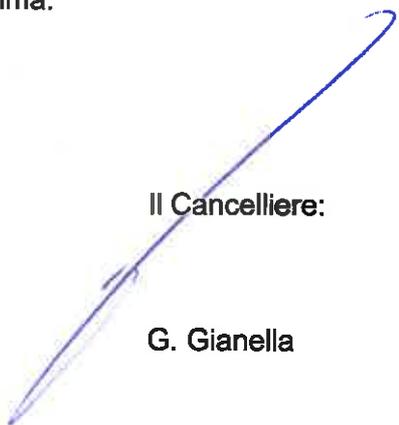
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



M. Bertoli

Il Cancelliere:



G. Gianella

Copia:

- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)
- Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (dss-ussi@ti.ch)
- Sezione della popolazione (di-sp.direzione@ti.ch)